

Il commento

Il grande bivio verso il Colle

di **Francesco Bei**

Ritorno della Dad, chiusure degli Istituti scolastici, obbligo vaccinale, Super Green Pass per i lavoratori, smart working. Le decisioni che il governo si trova ad affrontare in queste ore delineano un collo di bottiglia dell'emergenza sanitaria. A dettare l'agenda politica non sono i partiti o il presidente del Consiglio ma, come spesso è avvenuto in questi due anni, è di nuovo il Covid. Un agente virale che diventa agente politico. Così le scelte che Draghi prenderà oggi in Consiglio dei ministri dispiegheranno i loro effetti in un arco temporale che coinciderà con l'inizio delle votazioni per il nuovo Presidente della Repubblica, in un gioco a catena che naturalmente influenzerà anche l'elezione per il Colle. Il conflitto a cui stiamo assistendo ha una doppia dimensione, orizzontale e verticale. Ed entrambe possono influenzarsi.

● *continua a pagina 26*

Il premier e le scelte sull'emergenza Covid

Draghi al bivio per il Colle

di Francesco Bei

segue dalla prima pagina

Il terminale ultimo dove queste due dimensioni si scaricano è infatti sempre lo stesso: Mario Draghi, principale candidato per la successione a Mattarella. Lo scontro orizzontale è quello interno alla maggioranza, tra favorevoli e contrari a imporre ai lavoratori il Super Green Pass. Schematicamente, da una parte troviamo un redivivo asse populista giallo-verde che si oppone all'obbligo del 2G. Dall'altra il Pd, Speranza e la parte "brunettiana" di Forza Italia. Lo stesso schieramento dovrebbe replicarsi se, invece del 2G per i lavoratori, si optasse per l'imposizione del vaccino per legge agli over 60. Novità rilevante del braccio di ferro odierno rispetto al passato è che al premier viene a mancare un alleato prezioso, quel Giancarlo Giorgetti che aveva sempre interpretato un'altra Lega, pragmatica, orientata al buon governo, incline al compromesso. Sembra invece che stavolta sia proprio Giorgetti il capofila degli scettici, tanto da aver relegato Salvini in secondo piano.

L'altra dimensione dello scontro, quella verticale, è tra Roma e le Regioni. Il terreno della battaglia è la scuola ed è interessante notare che, su questo piano, non ci sono distinzioni fra governatori di destra e di sinistra. Tutti, più o meno intensamente, pensano sia un errore riaprire il 10 gennaio. Con una battuta che circola nelle stanze del governo: i governatori preferiscono chiudere le scuole e tenere aperti i ristoranti.

Al contrario, il presidente del Consiglio appare irremovibile sulla scuola in presenza, incontrando la sensibilità della maggioranza dei genitori contrari alla didattica a distanza.

Dunque, qualsiasi cosa deciderà, qualsiasi strada sceglierà di percorrere sui vari dossier aperti, Draghi inevitabilmente dovrà scontentare qualcuno. Ma, a differenza di prima, gli sconfitti avranno subito a disposizione una potente arma di rivalsa nel voto segreto per il Quirinale. E stavolta anche le Regioni saranno della partita, con i loro 58 grandi elettori. Per il premier si tratta di un passaggio stretto. Prevarrà il metodo decisionista adottato in molti frangenti in questi 11 mesi? Oppure Draghi, come diceva di sé Berlusconi, saprà farsi "concavo e convesso" per cercare una mediazione a tutti i costi? La giornata che affrontiamo ci darà molte risposte. Ma appare sempre più evidente che "l'agente Covid" impatterà in maniera anche più pesante del previsto sul Colle.

Anche perché le previsioni indicano proprio nei prossimi quindici giorni, ovvero a ridosso del faticoso 24 gennaio, il picco dell'ondata invernale. Le scelte o le non-scelte del Consiglio dei ministri determineranno i numeri dei contagiati delle prossime settimane. E questi numeri, a loro volta, diranno se l'emergenza sarà ancora così grave da impedire al premier di lasciare il fronte più esposto della guerra.

Il bivio è chiaro. Se Draghi andrà allo scontro con i partiti più "lassisti" sul virus eviterà molti contagi ma, forse, si giocherà i voti per l'elezione al Quirinale. Se, al contrario, si mostrerà più accondiscendente, la curva degli ammalati scenderà più lentamente. E tuttavia, con gli ospedali pieni e la variante fuori controllo, come potrà abbandonare Palazzo Chigi? È un dilemma del diavolo. E la scelta dovrà essere presa oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

